**L’educazione sportiva nella scuola :**

**competenze e strategie per insegnare e apprendere**

#### In premessa

In tema di educazione sportiva e di pratica sportiva rivolte al mondo della scuola le opinioni, le interpretazioni, le proposte e le motivazioni, talvolta pretestuose ed autoreferenti, sono da sempre le più diverse e disparate. L’intenzione non è tuttavia quella di aggiungere un altro punto di vista ai tanti.

E’ semmai quella di proporre nell’ambito dell’educazione sportiva scolastica un nuovo diverso approccio al suo insegnamento e all’apprendimento della pratica sportiva tout court.

##### Educazione & Sport : non per tutti né per qualcuno … ma per ciascuno

Le attività connesse al corpo ed al movimento hanno una rilevanza straordinaria per la salute dei nostri giovani, per la formazione della immagine di sè e per la costruzione dell’autostima nell’ambito della relazione sociale.

Quando si pensa all’attività sportiva nella scuola bisogna inoltre porre la giusta attenzione perché questo genere di esperienza, correlata alla misurazione della prestazione, al confronto ed alle ripercussioni di tali aspetti, se gestita con leggerezza, rinforza l’ottica fuorviante dello sport “per qualcuno”, che è sostanzialmente diversa dall’ottica del ciascuno e del nessuno escluso.

L’ottica del ciascuno e del nessuno escluso è difficile in sè anche perché va contro i luoghi comuni più scontati, le nostre pigrizie mentali, la pseudocultura prevalente, i modelli vincenti e patinati dei media, la corporeità edonistica e mercificata, il crogiuolo delle ignoranze collettive in materia di pratica sportiva, di regole della convivenza, di accoglienza e riconoscimento delle diversità.

Ma a noi interessa configurare e offrire una proposta costruttiva, quindi ci chiederemo se è veramente possibile la soddisfazione e “lo star bene” di ciascuno nell’esperienza dello sport a scuola, come favorirla, e come il gioco del confronto, le sue regole, il suo evolversi e la misurazione dei risultati degli incontri, possano svilupparsi rispettando e **valorizzando l’ottica del ciascuno**. **Magari in una scuola che sul piano dell’educazione motoria fisica e sportiva non sia populisticamente la scuola del “nessuno escluso” ma la scuola del “ciascuno incluso”.**

##### Insegnare Sport : provare ad affacciarsi dalla finestra degli apprendimenti

La metafora della finestra, peraltro propria del confronto tra “punti di vista”, serve per passare dalle dichiarazioni di principio, dal piano pedagogico, all’impianto vero e proprio del progetto, a partire dalla inversione di tendenza sul piano del rapporto insegnamento/apprendimento, rispetto alla visone della pratica sportiva educativa riferita sopratutto alla scuola dell’obbligo (I°Ciclo Formativo).

In questo senso la scelta più efficace è quella di **passare da un modello che dello sport privilegiava l’insegnamento ad un modello che dello sport vuole privilegiare l’apprendimento;** il che potrebbe paradossalmente far affermare che bisognerebbe **insegnare il meno possibile modelli chiusi (tecniche) per far scoprire ed apprendere il più possibile modelli aperti (competenze).**

Ricorrendo ad un esempio mutuato da un’altra disciplina, **quella logico-matematica ad esempio**, riguardo l’operazione della moltiplicazione **(competenza logico matematica)**, si possono insegnare e memorizzare le famigerate tabelline per apprendere una tecnica deduttiva “chiusa” tendente subito a ottenere un risultato “memorizzato” della moltiplicazione.

Oppure si può insegnare la moltiplicazione e la sua logica calcolatrice spiegando e facendo prima apprendere il concetto moltiplicatore attraverso un approccio “insiemistico” o “le stringhe del multibase” o addirittura la “tombola delle tabelline”, per comprendere e imparare quale uso fare della moltiplicazione (competenza) nell’ambito di un problema. Da cui poi far discendere, ad esempio, il “sistema metrico decimale”, e via discorrendo.

**Cioè un modo deduttivo di apprendere la moltiplicazione a fronte di una strategia induttiva (le tabelline) per apprendere la moltiplicazione. Il risultato, se accade poi di usare la moltiplicazione per risolvere un problema, direbbe San Bonaventura, forse “è accidente e non sostanza”.**

Ma se prima abbiamo dichiarato con convinzione di voler privilegiare l’apprendimento rispetto all’insegnamento, posta l’inscindibilità tra insegnamenti ed apprendimenti, come ci si pone di fronte alla complessità della didattica e della metodologia dell’insegnamento ?

Intanto accogliendo un approccio all’insegnamento, caratterizzato nel nostro caso da:

* La pratica sportiva a scuola come proposta efficacemente educativa
* La conoscenza delle sue relazioni con lo sport e la cultura dei territori nell’extrascuola
* Lo studente portatore di conoscenze e percorsi personali e diversi
* L’attività organizzata per soluzioni possibili di problemi nel contesto formativo
* Le didattiche e le metodologie differenziate, regolate sui tempi, modi e livelli di apprendimento degli allievi
* Il feedback continuo e circolare tra insegnante-conoscenze-studente-conoscenze-insegnante
* L’uso di fonti, materiali, saperi, risorse, conoscenze e contaminazioni diverse
* Le procedure cooperative fondate sulla relazione asimmetrica, sulla responsabilità e sul “rendere conto”
* L’accoglienza, il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità
* La contaminazione feconda tra i “luoghi educativi” e le culture del territorio

##### Sport educativo e competenze motorio-sportive

In materia di competenze, ci piace assumere e riconoscerci nella definizione che l’OCSE ci consegna :

*“Fronteggiare efficacemente richieste e compiti complessi comporta non solo il possesso di conoscenze e abilità ma anche l’uso di strategie e di routines necessarie per l’applicazione di tali conoscenze e abilità, nonché emozioni e atteggiamenti adeguati e un’efficace gestione di tali componenti.*

*Pertanto la nozione di competenze include componenti cognitive ed operative , ma anche componenti motivazionali, etiche, sociali e relative ai comportamenti personali” (OCSE-PISA).*

Ogni processo di apprendimento richiede pertanto l’intervento di capacità, di conoscenze, di atteggiamenti della persona: l’insegnamento finalizzato perciò all’acquisizione di competenze motorie, non può prescindere dalle conoscenze e dagli atteggiamenti socio-affettivi e dalle motivazioni della persona.

Esso richiede inoltre integrazioni sul piano formativo in quanto non basta saper portare a termine un compito motorio per essere considerati competenti, ma è sempre più necessario riuscire ad integrare saperi ed atteggiamenti diversi e, soprattutto, riuscire ad utilizzarli ed applicarli in contesti diversi.

Una competenza è tale in quanto comporta l’utilizzo concreto delle conoscenze (sapere), delle abilità (saper fare), della relazione (saper essere).

**Ne consegue che una competenza motoria è costituita dall’integrazione di conoscenze, abilità motorie ed atteggiamenti della persona che sottendono ogni azione volontaria e finalizzata.**

Una competenza indica inoltre un livello di consapevolezza del processo di realizzazione dell’azione, nel nostro caso sportiva, che deve poter consentire a chi la compie di far fronte ad una serie di domande intrinseche al compito da affrontare (***cosa conosco?-cosa faccio?-con che cosa?-con quale sforzo?-con quale attenzione?- per quanto tempo?-con chi? Cosa mi conviene fare ? eccetera).***

***“E’ come se tu stessi lì con il pallone da minibasket tra le mani, fermo e intento a leggere la situazione sapendo comunque, pur possedendo palla, di dover scegliere prima o poi se andare in palleggio, verso il canestro, magari poi passare al compagno smarcatosi o proseguire, e al momento verso la linea dei tre punti, dover decidere e scegliere ancora se tirare, avanzare, oppure farsi sotto con un dai e vai sapendo che il risultato dell’azione quale che sia quella che avrai scelto non è altro che frutto delle tue competenze da spendere, in quel momento, “now and here”.***

***Qualcuno le chiama anche “i fondamentali”, ma non è importante come li chiami; e non importa neppure come te li hanno insegnati. Importa solo e soltanto come li hai imparati, se come tecniche chiuse oppure come competenze di gioco.”***

Ad ogni buon conto in ogni competenza motorio-sportiva si possono distinguere tre dimensioni fondamentali che si integrano tra loro:

* la prima è di natura **intellettivo-cognitiva** e riguarda la comprensione e l’organizzazione di termini, concetti, principi, teorie, eccetera;
* la seconda è di natura **operativo-funzionale** e riguarda il tipo, la qualità e la quantità di capacità e di abilità motorie che la caratterizzano;
* la terza è di natura **emotivo-affettiva** poiché coinvolge le disposizioni, le motivazioni, le convinzioni, gli atteggiamenti individuali che permettono di conferire senso e valore personale all’esperienza motoria e sportiva.

#### Sport educativo e programmazione per competenze

Abbiamo assistito e stiamo tuttora partecipando ad un’evoluzione nella concezione generale del curricolo che si è manifestata attraverso il passaggio da una concezione dell’apprendimento di tipo comportamentista, ad una di tipo cognitivista.

Ciò ha modificato profondamente i processi di elaborazione della programmazione educativo-didattica: **da un approccio per obiettivi di tipo tassonomico, si è passati ad un approccio centrato sul concetto di competenza.**

Se nella programmazione per obiettivi il primo passo consisteva nella loro individuazione all’interno di una determinata tassonomia esclusiva della disciplina, in quella per competenze il primo passo consiste nell’individuare, appunto, le competenze che, al termine del tempo scuola cui si riferisce (a breve, medio e lungo termine) l’alunno deve possedere; **tali traguardi però non devono essere significativi solo in termini disciplinari, ma anche sociali e culturali.**

Il focus perciò si sposta dai contenuti disciplinari, alle conoscenze, alle abilità, alle competenze che si vogliono far acquisire agli alunni e che guideranno la scelta delle attività didattiche funzionali al loro conseguimento.

Per ogni tappa o fase educativa (a breve, medio e lungo termine), vanno poi individuate conoscenze, abilità e competenze adeguate ai livelli di crescita, di maturazione e di sviluppo di ciascuno degli alunni.

In questo modo ci si assicura che i traguardi da raggiungere nelle diverse tappe siano un continuum che dalle conoscenze di base giunga fino ai gradi più elevati di competenze e che ad ogni tappa si sappia esattamente perché si utilizzino certe attività piuttosto che altre.

Le caratteristiche di tale approccio sono:

* **chiarezza sugli esiti finali del processo educativo;** le fasi della programmazione e la sua realizzazione devono avere come traguardo le competenze in uscita degli alunni;
* **ampliamento del tempo e delle opportunità formative;** a ciascun allievo devono essere garantiti il tempo e le occasioni necessarie per acquisire ed esercitare le conoscenze e le abilità di cui ha bisogno per raggiungere le competenze in uscita;
* **aspettative di riuscita**; ci si aspetta, realisticamente, che gli alunni acquisiscano le competenze perseguite in ragione delle loro effettive potenzialità e dei personali rispettivi punti di partenza;
* **insegnamento e relazione d’aiuto**; gli alunni devono essere resi consapevoli di cosa ci si attende da loro e sapere anche che gli insegnanti sono tali in quanto pronti ad aiutarli per raggiungere i risultati auspicati ed attesi.

L’approccio per competenze si è progressivamente esteso anche all’ambito dell’educazione motoria, fisica e sportiva in particolare nella scuola dell’obbligo formativo valorizzando, accanto ai riferimenti pedagogici e metodologici generali comuni a tutte le discipline, le conoscenze teoriche ed applicative derivate dalla ricerca specifica nel settore delle scienze motorie.

Nella definizione della programmazione per competenze riferita all’educazione motoria, fisica e sportiva, assumono rilevanza non solo i traguardi connessi alla sfera propriamente motoria (sviluppo di capacità e apprendimento di abilità) ma anche **il progressivo apprende ed evolversi di conoscenze, atteggiamenti e comportamenti che conducono la persona ad apprezzare le attività di movimento ed il loro apporto ad una migliore qualità della vita.**

Infatti una persona, al termine di un adeguato ciclo formativo, può considerarsi competente sul piano motorio se:

* ha appreso le abilità motorie e sportive necessarie per svolgere un’ampia varietà di attività;
* pratica regolarmente attività motorie, fisiche e sportive;
* conosce le implicazioni ed i benefici della pratica di tali attività;
* diffonde e valorizza la pratica sportiva ed il contributo che essa può dare ad uno stile di vita sano, al benessere psicofisico, a comportamenti socialmente condivisi.

##### Governare la proposta di sport educativo: obliquità VS verticalità e orizzontalità

Da diverso tempo si sente parlare, si scrive, si discute, si dibatte attorno al tema dei “traguardi” dell’apprendimento.

La scelta che abbiamo fatto relativamente alla proposta di un approccio efficacemente educativo allo sport scolastico nasce esattamente dal dibattito e dalle riflessioni al proprio interno in materia di **traguardi formativi** in ambito scolastico.

Il rinforzo agli apprendimenti e la costruzione dell’autostima soprattutto nella fascia del primo ciclo d’istruzione obbligatoria passano attraverso la motivazione primaria al **successo** e rispetto all’educazione fisica, motoria e sportiva, passano inoltre attraverso una positiva **immagine** della propria corporeità e di quanto essa sia capace di esprimersi efficacemente nella **prestazione** richiesta.

Anche per le ragioni su esposte **“l’orizzontalità”** dei traguardi formativi e d’apprendimento certifica ed enfatizza di fatto le differenze e le diversità delle “**condizioni di partenza individuali**” e mortifica le prestazioni dei singoli che non stiano dentro parametri standardizzabili.

Quando poi non si enfatizzi la ricerca precoce e spesso per fini spettacolaristici e di facciata “delle eccellenze” coltivando e predicando una sorta di **“verticalità”** consolatoria rispetto a standard di funzionamento al di sotto dei parametri europei (come le due ore di educazione fisica settimanali). Come dire **l’esatto contrario dello sport per ciascuno.**

Da qui la nostra proposta che nasce dalla consapevolezza oggettiva della soggettiva **diversità delle condizioni di partenza**, della diversità dei processi, dei modi e dei tempi d’apprendimento, della diversità delle relazioni, della diversità delle condizioni in cui agiscono gli insegnanti; ne consegue che i contenuti delle attività, le nostre proposte, le caratteristiche stesse dei confronti, non potevano che essere connotati dalla “**obliquità**” seppure temporale dei traguardi formativi personali. Il che non esclude, anzi valorizza, la ricerca delle eccellenze, persino di quelle tardive.

Così si esprime a tal proposito Serafino Rossini, cui siamo sinceramente grati in termini culturali, nella sua dispensa "Corpo e movimento nell'ottica del ciascuno":

*“E’ una condizione dell’esperienza nella quale ciascuno vive il successo della propria azione, qualunque siano le proprie condizioni di partenza.*

*I salti, i lanci, le corse, ad esempio ed ogni gesto motorio basato su di essi possono essere gestiti con orizzontalità o con obliquità; nel primo caso qualcuno sente di riuscire e qualcun altro no, nel secondo caso ciascuno si cimenta con la possibilità di riuscire.*

*Un fatto è saltare un’asticella o un cordino posto orizzontalmente per tutti alla stessa altezza, altra cosa è la possibilità per ciascuno di saltare nel punto ritenuto più favorevole di un’asticella o un cordino posto obliquamente.*

*Il concetto di obliquità è applicabile a tutte le situazioni, a tutti i giochi, a tutte le età ed in ogni ambiente, a tutte le caratterizzazioni; tutto ciò che è orizzontale e mira ai vertici, è trasformabile in obliquo.”*

##### Sport educativo e valutazione delle competenze motorio-sportive

Una qualsiasi prestazione motoria o sportiva può essere espressa secondo livelli diversi di competenza e di consapevolezza. Essa viene generalmente associata al possesso da parte di chi la compie, della capacità di mettere in atto comportamenti funzionali, adeguati ed efficaci rispetto ad un ampio spettro di situazioni e di compiti, facendo leva sul suo repertorio di abilità motorie.

Inoltre una competenza motoria include la disponibilità di comportamenti e di atteggiamenti della persona che determinano programmi d’azione, scelte, decisioni, operazioni e l’autovalutazione dell’azione e del suo esito. Intrinseca infatti al processo formativo è la promozione della capacità di autovalutazione del livello di competenza raggiunto da ciascuno.

E ciò per almeno due buoni motivi:

* **il primo** per sollecitare e sostenere l’apprendimento di competenze autoregolative dei propri apprendimenti (metacognizioni);
* **il secondo** perché la presa di coscienza dei propri progressi costituisce un rinforzo ai processi di apprendimento nel suo insieme ed a quelli di costruzione dell’autostima.

Una competenza motoria è individuabile secondo l’appartenenza ad una famiglia o ad un’altra di prestazioni (ad esempio le variabili esecutive di uno schema motorio negli sport ciclici o le abilità messe in atto nei giochi di squadra) che svolgono perciò il ruolo di indicatori della sua presenza e del livello di acquisizione.

In tal senso, quando un alunno riesce ad eseguire parzialmente o malamente un compito motorio (ad esempio saltare con la funicella o eseguire una capovolta avanti, o tirare a canestro con successo) ciò non esprime la mancanza di competenza ma una sua minima disponibilità seppure di basso livello, nei confronti di quel determinato compito motorio.

Tale circostanza costituisce per l’insegnante un’opportunità per ripercorrere a ritroso il percorso dei processi di insegnamento/apprendimento compiuti e per risalire, ad esempio, all’esistenza di deficit coordinativi o condizionali, al grado di motivazione dell’allievo, alla quantità ed alla qualità della comunicazione utilizzata, al grado di cooperazione dentro al gruppo, ai tempi d’impegno motorio, alla efficacia dei mezzi e dei contenuti, eccetera.

Sul piano della verifica e della valutazione è opportuno fare appello a procedure e metodologie diverse e complementari, ricorrendo a set di prove e test integrabili, al fine di offrire all’insegnante e all’alunno informazioni sistematiche ed integrate utili, rispettivamente, a consentire un efficace controllo dei processi d’insegnamento e l’autoverifica dei processi d’apprendimento.

Nella fattispecie occorrerà adottare procedure di verifica e valutazione che prevedano:

* l’osservazione sistematica e la predefinizione dei criteri di verifica attraverso liste di descrittori dell’apprendimento e di categorie osservative dei comportamenti;
* la descrizione dei percorsi svolti, evidenziando sequenze e tipologie di esperienze, la successione dei compiti, gli errori più frequenti, i miglioramenti conseguiti;
* la verbalizzazione da parte degli alunni delle loro esperienze;
* l’uso di prove strutturate o di test per il controllo delle capacità motorie.

La programmazione e la didattica per competenze determina in tal senso una trasformazione significativa delle procedure valutative.

Si tratta in buona sostanza di passare dalla tradizionale verifica e valutazione di fattori isolati della motricità (capacità, abilità, conoscenze), ad un sistema integrato di misurazioni quali-quantitative, comparative e non comparative, trasversali e longitudinali, **spostando infine il focus dall’oggetto dell’apprendimento al soggetto che apprende.**

**L’evoluzione delle competenze motorie nella pratica sportiva educativa**

Nella programmazione didattica dell’educazione motoria, fisica e sportiva, secondo il modello cognitivista, i traguardi da perseguire sono definiti in termini di competenze motorie.

Secondo la didattica orientata sulle competenze, le conoscenze e le abilità motorie, non rappresentano il risultato ultimo dell’apprendimento.

Allo stesso tempo gli esiti attesi di un processo formativo non sono le conoscenze o le abilità isolate, ma la capacità di utilizzarle in diversi contesti ed ambiti.

Si tratta di utilizzare le conoscenze (sapere), le abilità (saper fare) e gli atteggiamenti della persona (saper essere) come strumenti per apprendere e padroneggiare competenze, **spostando il focus dalla scuola dell’insegnamento alla scuola dell’apprendimento.**

In educazione motoria, fisica e sportiva si è competenti o meno rispetto al compito da affrontare e non rispetto a come lo affrontano gli altri o a come viene descritto magari in un apposito “manuale”. **Allora orientare i processi didattici sulle competenze significa promuovere apprendimenti ampi, pluridirezionali, duraturi nel tempo e trasferibili.**

In effetti quando si definisce una competenza si fa riferimento ad un suo livello di efficacia e di successo in cui si accordano e si integrano le dimensioni cognitive, affettive e motorie della persona.

Le scienze cognitive descrivono la persona competente come quella che è capace di progettare e realizzare corrispondenze tra progetto, realizzazione e risultato dell’azione e di scoprirne e correggerne gli eventuali scostamenti. Allo stesso tempo con il termine competenza si indica la capacità di svolgere, in forma unica e personale, un dato compito in maniera esperta ed efficace.

Il confronto tra le condizioni d’entrata e quelle d’uscita dai processi, permetterà di evidenziare il reale guadagno formativo realizzato e l’efficacia delle procedure didattiche applicate.

**Il reale guadagno formativo altro non è che il livello di competenza raggiunto.** Esso non è definitivo ed immutabile; è viceversa da considerarsi provvisorio ed in divenire in relazione ai processi di crescita-maturazione-apprendimento-sviluppo degli alunni, alle opportunità didattiche offerte ed alla qualità della relazione educativa e delle esperienze motorie vissute.

Un’attività motoria, fisica e sportiva centrata sulle competenze, rappresenta un’opportunità di superamento della prospettiva disciplinare articolata esclusivamente per contenuti ed il passaggio perciò da un modello formativo tradizionale ad un sistema basato sulle competenze che implica il riferimento a modelli progettuali orientati alla flessibilità ed alla modularità dell’offerta formativa.

##### Sport educativo, stili di vita e salute

Gli attuali stili di vita dei bambini, dei ragazzi e dei giovani vedono il progressivo ridursi delle possibilità e delle occasioni di attività di movimento spontanee ad alto dispendio energetico ed in ambienti naturali, ampi ed aperti.

Viceversa sono sempre più frequenti le preoccupanti situazioni connesse all’inattività, alla sedentarietà, alla cattiva alimentazione, quali l’obesità, gli atteggiamenti posturali scorretti, una limitata coordinazione dei movimenti ed una scarsa capacità di sostenere attività prolungate nel tempo.

Di fronte a ciò l’attività motoria, fisica e sportiva viene riconosciuta come uno strumento indispensabile di prevenzione anche nei più recenti piani d’intervento definiti dal Sistema Sanitario Nazionale, dove viene attribuito all’esercizio fisico regolare un ruolo protettivo e preventivo nei riguardi di diverse patologie cardio e cerebro vascolari, ma anche metaboliche ed osteoarticolari.

Ne consegue allora quanto sia indispensabile che la scuola recuperi in modo corretto il suo ruolo in questo ambito, per promuovere l’adozione di comportamenti e stili di vita collettivi ed individuali, in grado di favorire la salute e di ridurre i fattori di rischio.

Ma il concetto di salute e di benessere va ormai ben oltre gli aspetti prettamente legati alla sfera preventiva e sanitaria; negli ultimi decenni esso si è profondamente modificato e la salute ed in benessere non sono più intesi semplicemente come assenza da malattie o patologie.

Oggi la salute ed il benessere sono intesi come capacità di fruizione delle proprie risorse fisiche, intellettive, affettive, comunicative, come valore da perseguire, come componente significativa del progetto di vita di ciascuno che mira al benessere complessivo della persona anche come libertà dal bisogno.

Allora l’educazione motoria, fisica e sportiva è disciplina che contribuisce alla promozione della salute anche negli aspetti legati al corpo ed alla motricità ed in quest’ambito essa deve articolare in modo ampio ed efficace le proprie linee d’intervento.

Deve perciò favorire negli alunni e negli studenti l’acquisizione sia di competenze connesse alla consapevolezza del sé e della propria condizione psico-fisica, a partire dalle senso-percezioni e dai loro significati emozionali, cognitivi e comunicativi, sia di competenze specifiche per il miglioramento delle funzioni fisiologiche, lo sviluppo delle capacità motorie, l’apprendimento di abilità motorie.

Occorre chiarire che gli interventi educativi in ambito scolastico tendenti all’acquisizione di queste competenze, sono prevalentemente indirizzati al miglioramento dei parametri neuro-fisiologici che consentono di affrontare con successo, senza significativi segnali di fatica e di stress le normali attività quotidiane e le attività motorie del tempo libero.

Ciò non significa, ad esempio, far correre i ragazzi per 30 e più minuti di seguito, ma significa educarli a realizzare autonomamente diverse tipologie di attività impegnative sotto l’aspetto dell’impegno energetico o coordinativo, come attività piacevoli ed efficaci anche nel tempo libero.

In buona sostanza, durante le ore di educazione motoria, fisica e sportiva l’insegnante dovrebbe poter:

* sviluppare negli allievi un atteggiamento positivo verso le attività motorie, attraverso un approccio metodologico-didattico motivante, agendo anche come modello attraverso i propri comportamenti ed atteggiamenti;
* fornire informazioni adeguate ed insegnare le modalità ed i mezzi per sviluppare conoscenze, capacità e competenze motorie;
* assegnare come compito per casa l’esecuzione di alcune semplici attività che servano a costruire un modello di vita attivo, dinamico e sportivo;
* rendere consapevoli i genitori e la comunità educante del valore di una regolare attività motoria ai fini della salute, della prevenzione, dell’acquisizione di corretti stili di vita anche sul piano nutrizionale;
* fornire elementi conoscitivi e culturali utili al collegamento tra attività scolastiche, extrascolastiche e del tempo libero.

Occorre infine investire nell’educazione e nella formazione riconoscendo alla scuola il ruolo di valorizzazione delle attività motorie, fisiche e sportive come fattori di qualità per una vita sana ed attiva, di risposta ai bisogni di comunicazione e relazione, di prevenzione non sono di patologie organiche, ma anche di forme diverse di dispersione scolastica, disagio e marginalizzazione sociale.

A questo complesso e difficile compito noi vogliamo offrire il nostro contributo e la migliore collaborazione attraverso le riflessioni che precedono appositamente dedicate alla scuola, mettendo a disposizione le proprie competenze tecniche, organizzative, scientifiche, culturali ed umane.

E’ di tutta evidenza che tutto quanto precede non potrà mai essere rappresentato o surrogato né da una “piattaforma” né da una “app” né tantomeno dal una qualsivoglia “DAD”. Con buona pace della politica e delle sue rappresentazioni e manifestazioni di potere e di governo, anche scolastico e sportivo.



(Ultima revisione Aprile 2021)

fabrizio.m.pellegrini@gmail.com